Non siete ancora vestito che vi capitano al letto i putti, i figli, i nipoti, col sonetto, con le lettere gratulatorie. Un tempo i figli più grandi, que' che s' allacciano da sè stessi i calzoni, nè più han d' uopo di scorta per via, vi domandavano in tal giorno la benedizione: ma que' tempi eroici, favolosi, fantastici delle buone creanze sono ora, come i tabarri rossi, o le fibbie sulle scarpe, da molti anni passati. Ora la gioventù ha spiriti e labbri più guerrieri: non si benedice più, non si fa più augurii, o li fa solamente col cuore, tanto quanto il padre ne conosca il corrispettivo in lire o fiorini.

Poi come la vostra borsa s' è abbastanza assottigliata passando per la trafilata di tutte queste domestiche congratulazioni, ecco v' arrivano l' esterne. Il campanello della casa non istà un momento in riposo, è una musica, un agitato, un crescendo continuo.

Buon capo d' anno, Signore; — e qui una schiera infinita di benemerite persone vengono a processioni a presentarvi i loro augurii ed i loro titoli:

— Io spegno il fuoco.

— Io porto l' acqua.